

**REAZIONI****FOLLINI E LA PIAZZA**

«Vedo molti evocare la piazza. Penso che la democrazia e le sue regole si difendano meglio senza far sfilare troppe e contrapposte bandiere».

**MERLO CONTRO DI PIETRO**

«C'è un filo rosso inquietante che accomuna il populismo di destra legato a Berlusconi e il populismo giustizialista dei Di Pietro».

**LA CALMA DI CACCIARI**

«Il Pd deve guardarsi dallo scatenare ulteriori polemiche, deve dare dimostrazione di molta calma e serenità. Le parole di Berlusconi sono eversive».

Foto di Andrea Sabbadini



Il palco per la chiusura della campagna elettorale del PdL ©

→ **L'Ufficio** di presidenza del partito esclude le elezioni anticipate

→ **Bondi** attacca Fini: «Incapace di capire i problemi politici che viviamo»

# Il Pdl contro la Corte: sleale Ma non convoca la piazza

**Ma nel partito circolano timori che il Cavaliere voglia andare alla guerra. Gasparri sul voto: «Mai escludere nulla in politica» Al lavoro sulla griglia per le Regionali. Berlusconi chiama Casini ma lui non si fida.**

**FEDERICA FANTOZZI**  
ffantozzi@unita.it

«È uscito di testa» ha commentato un allibito Pier Ferdinando Casini nello studio di Bruno Vespa dopo la telefonata del premier. Per recuperare subito il *sense of humor*: «Stasera (ieri, ndr) vengo a dormire da lei - ha detto al conduttore - Così se fanno una retata sto tranquillo...».

L'inedito *idem sentire* tra il leader centrista e Di Pietro, che a caldo aveva commentato «Berlusconi è mat-

to», è la seconda sorpresa, dopo la prematuramente defunta sintonia Bossi-Fini, nello scenario di scontro istituzionale innescato da Berlusconi.

Fallito il «cordone sanitario» degli alleati, nella maggioranza temono che il capo voglia andare alla guerra. A parole la tentazione del voto anticipato è sventata: il documento dell'ufficio di presidenza del PdL - convocato e arringato a Palazzo Grazioli dal Cavaliere - dice no alla manifestazione di piazza, insiste sulla volontà di finire la legislatura e ignora il Quirinale. Il premier pensa alle Regionali, vuole chiudere le candidature entro fine mese e ufficializzarle durante le celebrazioni della caduta del Muro di Berlino che sta organizzando in 100 città il 9 novembre. Tre giorni fa ha proposto a Casini «un grande accordo», ma lui non si fida.

In compenso il PdL sferza la Consulta, che compie una «scelta politica» e viola la leale collaborazione tra organi costituzionali con una sentenza a rischio «di alterare il corretto equilibrio fra i poteri dello Stato i quali traggono tutti origine e legittimità dalla sovranità del popo-

lo». Mentre la sinistra è autrice di «una violenta campagna diffamatoria» nonché «succube di poteri extrapolitici» come il «giustizialismo eversivo» di Di Pietro. Del resto, anche la condanna della Fininvest al maxi-riscarcimento appare «ingiusta, infondata, soprattutto l'ennesimo tassello di un rigurgito di giustizialismo ad orologeria».

**VIVA IL POPOLO**

Non un documento tranquillizzante. Come non lo sono gli umori sottraccia nel partito. «Elezioni anticipate? In politica non si può mai escludere definitivamente nulla - avverte il capogruppo al Senato Gasparri - Se continuasse il tentativo di delegittimazione di chi ha il consenso del popolo, credo che in democrazia la verifica finale spetti al popolo». Concetto molto simile a quello espresso da Berlusconi: se vogliono rispetto devono rispettare me che sono l'unica carica eletta dal popolo. Persino il mite Bondi, per carità a titolo «strettamente personale», attacca Fini: «Come Napolitano, ineccepibile formalmente ma incapace di comprendere i problemi storici e politici che viviamo». ❖